



# L'Unità



ANNO 75. N. 51 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 1 MARZO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

## Il Cavaliere imbarazzante

MINO FUCCILLO

**I**MBARAZZANTE Silvio Berlusconi. Imbarazzante per An, figurarsi per gli altri. Stessa città, stesso palco, neanche ventiquattrore di distanza: Fini va a dire che i partiti devono essere «programma e non ideologia», che «l'arma impropria della storia non va più usata nella lotta politica quotidiana», che «i partiti oggi condividono valori comuni». Arriva Berlusconi e racconta che «quel che vale per la destra non vale per la sinistra», che «a parte della cultura della sinistra instaurare un regime irreversibile tale da non poter essere scalfito nemmeno da una scheda elettorale», che «i giovani vengono indottrinati» e che, dulcis in fundo, «Forza Italia ama come non mai il suo capo». Là dove era appena apparsa una destra pragmatica, contemporanea, bipolare, riformista e, almeno nelle aspirazioni, già europea, arriva Silvio Berlusconi a gridare che l'anticomunismo è tutto e che l'anticomunista è lui.

Una scena mesta quella della distribuzione del Libro nero sul comunismo edito da Berlusconi, lo offrono in sala e viene accolto con cortesia mista appunto ad imbarazzo. Perché Berlusconi è venuto a spingere An indietro, a una politica rozza più che elementare, a una politica che porta il centro-destra forse domani alla sconfitta, di certo oggi ai confini del ridicolo. Raccontano che, scendendo le scale della tribuna, Berlusconi abbia mormorato a se stesso di aver sbagliato intervento. Forse è una favola buona e pietosa messa in giro da An. Perché Berlusconi è venuto qui a far danno: vuole che il futuro presidente della Repubblica abbia poteri di governo, spiega che le riforme, approvate da Fini, «non le ha ordinate il medico». Se sa quel che dice, vuole che il lavoro della Bicamerale fallisca, che il bipolarismo resti a scartamento ridotto e che An resti solo e soltanto un partito post-fascista. Imbarazzante per Fini, che non sa oggi come rispondergli. Per Tatarella, che deve riconoscere: «È un fatto pubblico che oggi la destra sia più moderata del centro e del Polo».

Possibile che Silvio Berlu-

sconi non provi nessun fascino per quello che fa, per ciò di cui si occupa? La politica ridotta a descrivere l'avversario come l'orco cattivo e nulla più: quale paura ha indotto Berlusconi ad abbassare, a far precipitare il livello di questo appuntamento di An? Si è materializzato il paradosso di un Fini riformista e di un Berlusconi arruffapopolo. Ma a Berlusconi, a questo Berlusconi, non ha creduto neanche il popolo di An. Cos'è che ha fatto così tanto deragliare Berlusconi dal buon senso oltre che dal buon gusto, la paura di Cossiga o il cupio dissolvi, la voglia insana di annegare la fatica di costruire un Polo conservatore nella scoria di nuove elezioni? Mentre An tenta di costruire il libro del programma di governo della destra, Berlusconi diffonde quello del passato. Imbarazzante.

Imbarazzante è anche la commedia cui nessuno si sottrae sulla questione dei licenziamenti nelle Ferrovie. L'azienda licenzia, ma poi si apprende che l'accertamento delle responsabilità non è ultimato. Allora ragione e diritto dicono di sospendere i licenziamenti e di accertare appunto. Ma a questo punto ragione, diritto e anche giustizia vanno in corto circuito. Mettono bocca le forze politiche: a che titolo? Sanno forse qualcosa di più, sono state chiamate loro ad accertare? Dirigono loro l'azienda? Dirigono la magistratura, il collegio arbitrale o i sindacati? Non sono nulla di tutto questo, ma reagiscono per riflesso condizionato, mandano comunque un messaggio: quei licenziamenti sono scomodi, creano problemi.

**L**A GIUSTIZIA non c'entra, la volontà delle forze politiche dice che nulla importa sapere se i ferrovieri sono vittime di un'ingiustizia o colpevoli di negligenza. Importante è non agitare le acque. Poi interviene il sindacato, anzi i sindacati, loro sì che hanno diritto a parlare. Cofferati si attesta sul «chi sbaglia paga», ma vede nei licenziamenti una possibile ingiustizia. D'An-

SEGUE A PAGINA 7

È ancora bufera sulle Ferrovie. D'Alema «Il pretore dirà se l'allontanamento dei lavoratori è legittimo»

## Burlando: «Chi sbaglia paga»

Sui licenziamenti il ministro difende le Fs: «Se la politica si intromette è la fine» Cda diviso sulla linea dura di Cimoli. I sindacati sempre sul piede di guerra



Il servizio riformato  
**Poste Spa  
Lettere  
in due giorni**

Rivoluzione per le Poste. Da ieri sono una società per azioni con un azionista unico al 100%, il ministero del Tesoro, che eserciterà i suoi poteri in condominio con quello della Comunicazione. La società s'impegna ad accelerare il servizio: entro l'anno lettere consegnate in due giorni.

A PAGINA 2 CAMPESATO

«Nessun filo privilegiato»  
**Mediobanca,  
lo strappo  
degli Agnelli**

Nessun filo privilegiato tra Fiat e Mediobanca. I rapporti tra gli Agnelli e Mediobanca - afferma Umberto Agnelli, presidente dell'Ifi e dell'Ifil - non cambieranno, ma l'istituto opererà sempre più in concorrenza. E su D'Alema e le privatizzazioni? «Non era ben informato» risponde.

A PAGINA 16 VENEGONI

ROMA. Il ministro dei Trasporti Claudio Burlando si schiera con le Ferrovie. «Chi sbaglia paga» afferma il ministro avallando così la decisione delle Fs di licenziare i dipendenti individuati come responsabili degli incidenti dei mesi passati. Non solo, ma Burlando prende le distanze anche dal recente ordine del giorno della Camera: «Se la politica si intromette nella gestione dell'azienda - dice - allora è proprio la fine».

La polemica, intanto, continua. Ieri i sindacati hanno nuovamente attaccato il vertice Fs, a sua volta diviso sui provvedimenti disposti dall'amministratore delegato Cimoli. «Codardi, non ci hanno detto dei nuovi licenziamenti», accusa la Filt-Cgil. Mentre anche lo Sma ha deciso di scioperare l'11 marzo. Sul caso è intervenuto anche D'Alema: «I licenziamenti? Deciderà il Pretore». Ieri nuovo guasto sulla Torino-Genova.

A PAGINA 3 WITTENBERG

Giustizia, Folena ribadisce le critiche a Flick e dialoga coi giudici: «Il Pds non vuole fermarvi»

## Il ricatto di Berlusconi

«Carriere separate, se no le riforme non le ha ordinate il medico»

Il 20 sciopero generale  
**«Contratto  
di sicurezza»  
per Napoli**

Un «piano di sicurezza» per la città di Napoli. Lo firmeranno nei prossimi giorni il Comune ed il Ministero dell'Interno al fine di garantire particolari misure di sicurezza per tutta l'area napoletana martoriata dalla guerra tra i clan. Il 20 marzo sciopero regionale anti-camorra.

A PAGINA 9 FAENZA FIERRO

**CHETEMPOFA**  
di MICHELE SERRA  
**Il lago invisibile**

**A**LL'INFORMAZIONE mondiale (rete dalle fittissime maglie) non sfugge alcun pesciolino, si direbbe. È l'acqua in cui i pesci nuotano che le sfugge. Da qualche giorno circola sui giornali, quasi tra le righe, la fantastica notizia che in una zona desertica del Perù, a causa dei rivolgimenti climatici, si è formato un gigantesco lago, grande come la metà della pianura padana. E non sarebbe, questa, una modificazione transitoria, ma definitiva. Con la lodevole eccezione di questo giornale (che ha dedicato all'evento quasi una pagina) è molto difficile saperne di più: non uno straccio di troupe televisiva è stata inviata sul posto, non esistono immagini, niente e nessuno, che io sappia, ha voluto o potuto trasformare questa «voce» in documentata illustrazione di un fenomeno così straordinario, legato per giunta all'inquietante e affascinante questione del clima in mutamento. Capita così che si possa sapere tutto su Lady Diana (anche se non ce ne può fregare di meno) e niente su un episodio così macroscopico della storia del nostro pianeta. Ma allora a che serve avere disseminato di sensori l'orbe terracqueo, se quei sensori registrano ogni scemenza che esce da bocca umana e neppure capiscono quando parla la Terra, per giunta in uno di quei rari casi in cui emette un comunicato ufficiale?

A PAGINA 5 I SERVIZI

VERONA. Tornano i toni duri sulla giustizia, e da Verona Silvio Berlusconi rilancia il ricatto: senza separazione delle carriere dei magistrati le riforme costituzionali non si faranno. È questa la risposta del leadeur di Forza Italia all'appello del presidente della Bicamerale affinché non seguisse la linea di Cossiga contro le riforme. Dopo un colloquio a quattr'occhi con Gianfranco Fini, dietro le quinte della platea di An, Berlusconi manda a dire a D'Alema che senza separare le carriere non è possibile fare riforme «alte e nobili» e che quindi si potrebbe rimandare tutto alla «prossima volta». Intanto, in un'intervista all'Unità, Pietro Folena ribadisce la linea della Quercia: Flick deve far di più sulla giustizia, ma c'è anche la rassicurazione ai magistrati milanesi cui dice che il Pds non è contro di loro.

A PAGINA 5 I SERVIZI

**VALLE GIULIA**  
**Il Sessantotto  
è il padre  
dell'Ottantanove**



PIERO SANSONETTI

**I**L PRIMO MARZO di trent'anni fa era un venerdì, ed era una splendida giornata di primavera (come ci ricorda una canzone di Paolo Pietrangeli). Gli studenti dell'Università di Roma - non molti per la verità: probabilmente due o tre mila - marciarono in corteo dalle scalinate di Trinità dei Monti fino alla facoltà di Architettura, cioè a Valle Giulia. Ad Architettura trovarono la polizia ad aspettarli e l'attaccarono. Scoppiò una battaglia furibonda, durò ore. Quel giorno - dicono le cronache - nacque il '68. Successivamente si sono aperte grandi discussioni su questo punto, non tutti concordano sulla data di nascita. C'è chi dice che il '68 italiano era nato l'anno prima, in piazza contro la guerra del Vietnam, o nell'occupazione di palazzo Campana a Torino, o invece nelle lotte alla normale di Pisa, dove studiavano - e litigavano tra loro - Sofri e D'Alema. C'è chi dice che il '68 era nato nel luglio di otto anni prima, l'anno della battaglia contro il governo di centro-destra di Tambroni, quando i sessantenni di oggi, che allora avevano 20 anni, vestiti con le famose magliette a strisce, costrinsero il Presidente del Consiglio alle dimissioni e la Dc alla svolta a sinistra. Giuliano Zincone, in un recente articolo - come sempre acuto, ma io credo sbagliato - ha sostenuto addirittura che il '68 non nacque, ma morì a valle Giulia, cioè morì nel '68 perché il vero '68 c'era stato prima, e quando diventò '68 degenerò. Io credo che il '68 nacque a Valle Giulia. Ebbe un parto violento. Poi durò molti anni, e forse - un po' - è ancora vivo.

SEGUE UNITADUE PAGINA 3

Vincono 3 donne, sul podio Ruggiero, con la laringite, e Lisa. Agli Avion Travel il premio della critica

## Sanremo, Minetti sbanca il festival

La cantante cieca si era già aggiudicata il primo posto per le nuove proposte. Successo personale di Vianello.



Carlo Lucarelli  
**Il giorno del lupo**  
Una storia dell'ispettore Coliandro

Uno scatenato noir bolognese dell'autore di *Almost blue*.

«Einaudi Tascabili. Scile libero», pp. 165, L. 13.000

Einaudi  
www.einaudi.it

SANREMO. Avion Travel contro Alessandra Minetti. Lo scontro si è polarizzato, alla fine, tra il giudizio del pubblico e il premio della critica: e la ragazza cieca ha vinto tutto, oltre al premio Nuove proposte si è aggiudicata anche il festival. Una sorta di record personale. Sul podio con lei altre due donne: la Ruggiero, con la laringite, e Lisa, terza. Ma c'è un altro vincitore, in questo festival: è Raimondo Vianello, che ha saputo dosare i vari ingredienti e gestire il palco conquistandosi l'affetto del pubblico.

Immane coda di polemiche: battibecco tra la Minetti e lo scrittore omosessuale Busi, la Ruggiero sul palco a cantare senza voce per una laringite. E a stigmatizzare il «trionfo» del palcoscenico Rai ci ha pensato il presidente della tv pubblica: «Deluso chi pensava che sarebbe stato un flop».

I SERVIZI UNITADUE PAGINE 4 e 5

## Non possiamo scandalizzarci

MARIA NOVELLA OPPO

**L'**ULTIMA VOLTA che vidi Sanremo era appena ieri sera, ma sembra già lontanissimo. Dicono che sia uno specchio dell'Italia. Invece è una macchina del tempo che ci porta indietro, o avanti, in quella zona morta al di là del bene e del male che ha una sua poetica inesistenza e una sua volgare presenza. Zona virtuale, tutta interna ai «mezzi» e priva di Fini. Non serve al mercato che tutto giustifica, né agli artisti che quononci vengono o vengono per farsi boccicare. Serve ai Jalisse per farsi dimenticare e al comune di

SEGUE UNITADUE PAGINA 4

INTERVISTA A NORMAN BIRNBAUM

## «Il sexygate rafforza Clinton e lo spinge più a sinistra»



A PAGINA 8 BOSETTI